

Foglio d'informazione delle Pensionate e Pensionati CUB

IN QUESTO NUMERO:

**RAPPORTO ISTAT SUI
PENSIONATI**

**EFFETTO COVID SULLE
PENSIONI**

DONNE IN PENSIONE

SANITÀ E CAPORALATO

LA SITUAZIONE DELLE RSA-RSD

VIVERE BENE LA PENSIONE

NOTIZIE UTILI



RIPARTONO DALLE

LOTTE

LE SPERANZE DI CAMBIAMENTO.

Sanità pubblica e universale, blocco dei licenziamenti, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, lotta alla precarietà, ammortizzatori sociali. Questi alcuni dei temi sui quali ci dovremo confrontare nei prossimi mesi. Per la loro gravità, appare chiara la necessità di ricercare il massimo di unità possibile di tutte le articolazioni, pensionati

compresi, del mondo del lavoro e della società civile. Il covid 19 ha messo in luce, nel bene e nel male, l'interconnessione dei comportamenti collettivi e la necessità di solidarietà per superare i momenti più difficili. Da ciò ripartiamo, per evitare che si esca dall'attuale crisi con soluzioni a danno di molti e a vantaggio dei soliti pochi.

CONDIZIONI DI VITA DEI PENSIONATI | ANNI 2018-2019.

DAL RAPPORTO ISTAT del 17 febbraio 2017

Nel 2019 spesi 301 miliardi di euro in prestazioni pensionistiche: +2,5% rispetto al 2018 Rimane sostanzialmente stabile il numero di pensionati (poco più di 16 milioni). Si confermano le ampie disuguaglianze di reddito tra i beneficiari, con il 42,3% della spesa che va al quinto più ricco e un gap marcato a svantaggio delle donne. Sono 5,2 milioni (32,7% del totale) coloro che cumulano due o più prestazioni. Oltre un terzo dei pensionati vive in coppia senza figli (35,6%), più di un quarto da solo (28,2%). Crescono i pensionati da lavoro che dichiarano di essere occupati (+3,6% sul 2018). 602 Pensionati da lavoro ogni 1.000 occupati nel 2019 Erano 606 nel 2018 16,8%. Il rapporto tra spesa pensionistica e Pil (16,6% nel 2018) 15,9% Il rischio di rispetto a quello delle restanti famiglie.

Dal rapporto emergono dati che meritano di essere approfonditi:

- *L'8% della spesa pensionistica è determinata da prestazioni assistenziali (Invalidità civile, accompagnamento, ecc., prestazioni erogate a favore di persone in condizioni di disagio per motivi economici e/o fisici il cui finanziamento è indipendente dal versamento di contributi.). Dal che si deduce la necessità che la spesa per l'assistenza ricada sulla fiscalità generale e non sul sistema pensionistico; tema che, necessariamente, dovrebbe essere affrontato insieme alla riforma degli ammortizzatori sociali. **E' difficile credere, però, che senza le lotte la***

riforma del governo Draghi non proceda nel senso di peggiorare sia il sistema pensionistico, sia quello degli ammortizzatori sociali;

- *Anche all'interno del sistema pensionistico sono notevoli le disuguaglianze **di reddito**, al quinto più povero è destinato il 5,2% del totale della spesa pensionistica, al 20% più ricco otto volte di più (42,3%);*
- *di territorio - nel Mezzogiorno, il quinto di popolazione con redditi pensionistici più bassi percepisce meno di 7 mila euro lordi annui; nel Nord non supera i 9.300 euro. Il quinto di pensionati con redditi*

pensionistici più elevati percepisce al Centro e al Nord oltre 27 mila euro lordi annui, al Sud e nelle Isole oltre 24 mila euro;

- **di genere** - le donne si collocano più frequentemente nel segmento più povero della distribuzione dei redditi pensionistici mentre la presenza degli uomini cresce all'aumentare del reddito. Una pensionata su quattro (24,4%) appartiene al quinto più povero, ma solo il 13,3% si colloca in quello più ricco; per gli uomini, invece, tali quote si attestano, rispettivamente, al 15,2% e al 27,2%. Il quinto di donne con redditi pensionistici più bassi percepisce

annualmente fino a 7.200 euro, tra gli uomini tale soglia è quasi 2.400 euro più alta;

- **Gli anziani** svolgono la funzione di ammortizzatori sociali, diminuendo il rischio di povertà.



○ ***Pensioni effetto Covid: la ricerca di Progetica.***

- Come anticipato, a pesare negativamente sulle **pensioni** oltre alla revisione dei coefficienti vi è anche la pandemia.
- A tal proposito il **Corriere della Sera** ha pubblicato una ricerca condotta dalla società **Progetica** che evidenzia le conseguenze sulle **pensioni**, causate dal Coronavirus. Tra queste le più evidenti sono:
 - il calo del Pil con successive ripercussioni sui coefficienti di rivalutazione;
 - crisi del mercato del lavoro;
 - taglio delle retribuzioni;
 - chiusura di attività e partite Iva;
 - aumento della disoccupazione.
- Inoltre, secondo le stime effettuate da **Progetica**, un lavoratore di 30 anni che percepisce uno stipendio netto di 1.000 euro, allo stato attuale, non potrà andare in **pensione** prima dei prossimi 35 anni. Subendo, così, una perdita di circa il 3% ogni anno sul proprio **assegno pensionistico** a causa del Covid.

- La situazione non è migliore nemmeno per chi al momento è prossimo alla **pensione**.
- Gli attuali cinquantenni infatti, sempre con reddito mensile di 1.000 euro, perderanno il 6% sull'assegno. Addirittura il 7% gli autonomi.

-
- ***E' tempo di riprendere le lotte per riformare il sistema pensionistico.***

-

- **DONNE IN PENSIONE. Notizie dal mondo.**

FRANCIA: La vostra riforma, la nostra rabbia: ancora violenza contro le donne!

- In teoria in Francia l'età della pensione è oggi la stessa degli uomini nati dopo il 1955: 62,4 anni per gli uomini e 63 anni per le donne. Lo scarto fra i due sessi per il raggiungimento dell'età pensionabile sembra minimo, ma, come ovunque, sono presenti anche in Francia ben altre disuguaglianze. Pensiamo alle disuguaglianze economiche dei trattamenti pensionistici causate dalle discriminazioni salariali, a quelle professionali per il mancato riconoscimento delle competenze e delle attività svolte o, ancora, alla discontinuità dell'attività lavorativa dovuta al lavoro di riproduzione, se i figli arrivano quando non vi è un'attività lavorativa stabile. Alcune norme compensano in parte questo gap ma ancora oggi, in termini reali, vi è una differenza economica media del 41% tra la pensione diretta di una donna e quella di un uomo¹.
- Le donne non solo hanno svolto più attività lavorative precarie degli uomini – ad esempio il 29,3% delle donne lavora a part-time, contro l'8,4% degli uomini – ma anche hanno carriere più accidentate, tra periodi di disoccupazione ed interruzioni per impegni familiari sommano più lunghi periodi di “inattività lavorativa”, di tempi non retribuiti o mal retribuiti, Quasi sempre non si tratta di inattività perché le donne svolgono un altro lavoro di fondamentale importanza, un lavoro non riconosciuto ai fini pensionistici, ma stressante e impegnativo che gli uomini dovrebbero condividere in

¹ Fonte DREES, dati 2018.

maniera paritaria. Cosa che ancora non è.

- In sostanza possiamo dire che le disuguaglianze di chances e di carriera tra donne e uomini sono molto simili a quelle che riscontravamo 30, 40 anni fa, in quanto il gap fra i due sessi si riduce molto lentamente in assenza di politiche sui servizi pubblici e misure antidiscriminatorie effettive.
- Nel 2020 il governo francese aveva detto che le donne sarebbero state le grandi favorite dalla riforma pensionistica, ma le donne non ci hanno creduto e non si sono fatte usare! Sembra infatti vero proprio il contrario. E' nato un grande movimento di lotta, lanciato dagli studenti, che si è mosso da Parigi al grido di "La vostra riforma, la nostra rabbia: ancora violenza contro le donne!". Un modo per decodificare anche linguisticamente le affermazioni governative che davano le donne come le "grandi vincitrici". Una decodifica femminista, cioè di lotta di genere. Furono infatti le/gli studenti di Studi di genere dell'Università di Mirail, che tutti i giorni seguivano corsi sui sistemi di oppressione e sugli effetti di questi, a lanciare l'allarme contro i provvedimenti di Macron: una pensione minima di 1.000 euro al

mese, ma solo per chi poteva avere una carriera completa! Molte donne ne sarebbero state escluse.

- Quando i diritti pensionistici sono pensati in termini neutri, cioè maschili, non si tiene conto dei particolari lavori ancora svolti dalle donne, lavori tipicamente femminili, come quelli nell'assistenza, nella cura, nei servizi, discontinui, con contratti precari o in nero e non può di conseguenza esservi adeguato riconoscimento pensionistico. Solo coloro che riescono ad avere un lavoro garantito possono far valere la continuità del lavoro.
- Innalzando il diritto alla pensione di reversibilità da 55 a 62 anni di età – attualmente il 90% dei beneficiari sono donne – Macron privava molte vedove dell'unica risorsa di sopravvivenza, fra l'altro in un contesto del tutto anacronistico perché legato alla dimostrazione dello stato di "persona sposata", con esclusione delle convivenze oggi sempre più diffuse, spingendo così coppie che non si sopportano a convivere e a restare vittime di violenze fisiche e psicologiche.
- Anche l'aumento della pensione del 5% per ogni figlio, anziché essere riservato alle donne agli uomini solo nel caso in cui l'altro partner fosse assente o deceduto, andava a favorire

l'utilizzo alternativo dell'assegno da parte degli uomini, che percependo una pensione più alta avrebbero avuto un incremento maggiore.

- Quindi una controriforma che distrugge il sistema pensionistico solidaristico per costruirne uno basato sui fondi pensione, sulle compagnie di assicurazione, sulla capitalizzazione degli accantonamenti, un sistema "a punti", è stato riconosciuto dai francesi per quello che è, nonostante il tentativo di farlo passare per un provvedimento favorevole alle donne. Una violenza ideologica.

○

- Dopo il movimento di massa e le manifestazioni di piazza contro la riforma delle pensioni, anche il virus ha contribuito a bloccare il provvedimento e Macron ha dovuto dichiarare "dobbiamo evitare argomenti che dividono i francesi", in attesa di tornare alla carica dopo le elezioni presidenziali del 2022.

- In Italia la regola è il silenzio sulle pensioni, ma la riforma partirà dallo stop a quota 100: il 31 dicembre 2021 è già segnato sull'agenda di Mario Draghi, perché in quella data si esaurirà la sperimentazione triennale e l'Europa preme per un peggioramento delle condizioni pensionistiche generali.
- Come in tutto il mondo le donne non bianche, disabili, povere, sole, con tanti figli avranno una pensione da fame ed è sempre più urgente mettere all'ordine del giorno una lotta europea.

○



-
- ***SANITA': La CUB presenta una denuncia alla Procura della Repubblica contro il caporalato e per appalti illeciti.***

- ***Ne parliamo con Pio Congi della CUB Sanità di Roma che ha collaborato nella costruzione della denuncia.***

○ **Redazione** – Quali sono le motivazioni che vi hanno portato alla denuncia alla Procura della Repubblica?

- **Congi** – Purtroppo, da anni, con le politiche liberiste nella Pubblica Amministrazione, in particolare nella Sanità, lo Stato è diventato il principale fruitore di lavoro precario e sottopagato.
- **Redazione**– Proprio lo Stato, come è possibile?
- **Congi** – Come nelle favole, bisogna partire dal c’era una volta. C’era una volta la legge 1369/60 che vietava “l’interposizione di manodopera”. Che significa interposizione di manodopera in poche parole? Significa che i lavoratori devono rispondere al solo padrone per il quale lavorano e dal quale devono essere pagati senza intermediazione di altri soggetti, siano essi altre persone fisiche o altre aziende che ne traggano vantaggio captando una percentuale dei loro salari. La legge 1369/60 era una conquista contro i “caporali”, così si chiamano in gergo ancora oggi, gli intermediari che praticano questa frapposizione tra datore di lavoro e lavoratore traendone un proprio guadagno.
- **Redazione** - Ma la legge 1369/60 è stata abrogata.
- **Congi** – Sì, dalla cosiddetta legge Biagi, ovvero Decreto Legislativo 276/2003, attuativo della stessa, che ha introdotto il “lavoro in affitto”

tramite le agenzie interinali, si tratta del lavoro somministrato. L’avversione del sindacalismo di base a questa legge, che di fatto legittima il lavoro in affitto, è noto. Tuttavia, va detto che, comunque, la stessa legge pone dei vincoli all’uso di tale tipo di lavoro e riconosce alcuni diritti per le lavoratrici e i lavoratori “affittati”

- **Redazione** – In sintesi, quali sono?
- **Congi** - Uno dei diritti, quello fondamentale, che dovrebbe garantire il lavoratore “somministrato”, così si chiama il lavoratore che viene pagato dall’agenzia interinale ma lavora per un altro datore di lavoro, l’utilizzatore, è che il suo salario, sia nella parte normativa sia nella parte economica, deve essere uguale a quello che percepisce il dipendente di quest’ultimo, cioè dell’utilizzatore. In pratica il lavoratore affittato dall’agenzia e il dipendente di chi lo utilizza devono avere lo stesso salario e rispettivi contributi. Inoltre, solo le Agenzie interinali possono affittare lavoratori. Le Agenzie devono essere iscritte in apposito albo presso il Ministero del Lavoro e avere un determinato capitale sociale ed altre prerogative. In assenza o in violazione di queste disposizioni, il lavoratore somministrato può chiedere al giudice di dichiararlo dipendente

diretto dell'utilizzatore sin dall'inizio del rapporto, e pretendere le differenze retributive di quanto non percepito ed anche di essere dichiarato dipendente diretto dell'utilizzatore.

- **Redazione** – Ma se la cosiddetta legge Biagi stabilisce un quadro di regole, cui fare riferimento, che necessità c'era di effettuare la denuncia alla Procura della Repubblica?
- **Congi** – Ci sono più motivazioni. Il disastro causato dal dilagare delle privatizzazioni nei servizi pubblici, favorite anche dal blocco delle assunzioni nel Pubblico Impiego, che avrebbe dovuto ridurre le spese correnti dello Stato e contribuire alla riduzione del debito pubblico. Come abbiamo potuto constatare, non solo la riduzione del debito non c'è stata ma, anzi, il dilagare degli appalti ha favorito la speculazione e l'aumento del debito, a scapito del servizio alla collettività. Nel caso della nostra denuncia, conti alla mano, emerge che il costo dell'appalto supera quello che sarebbe derivato dall'assunzione diretta del personale. Infine, perché nella Pubblica amministrazione, in particolare nella Sanità, sono riusciti nel "miracolo" di aggirare, in peggio, la stessa legge Biagi.

- **Redazione** – E come si realizza questo miracolo?
- **Congi** – Sostanzialmente in due modi : la legge Biagi nel pubblico impiego non può essere applicata nella parte che prevede l'assunzione diretta da parte dell'utilizzatore della mano d'opera, in quanto all'assunzione si accede solo per concorso pubblico, secondo la Costituzione, Il giudice può riconoscere, però, solo le differenze retributive; inoltre, per pagare ancora meno il personale, l'appalto di mano d'opera è stato ribattezzato come appalto di "Beni e Servizi", anche se, nella quasi totalità degli appalti, i beni e i servizi sono costituiti dal solo affitto di lavoratrici e lavoratori. E così, con l'accordo tra strutture pubbliche, datori di lavoro e sindacati conniventi è stato creato il "caporalato di stato". migliaia di lavoratori affittati dalle Amministrazioni Pubbliche con pochi diritti e redditi da fame, da ditte e soprattutto cooperative, che lavorano nei servizi pubblici.
- **Redazione** – Nel presentare la vostra denuncia, vi siete fondati su precedenti pronunce?
- **Congi** - Tribunali Amministrativi, Consiglio di Stato, Corte di Cassazione, Tribunali, nel corso degli anni si sono pronunciati con

sentenze, alcune esemplari, su tali appalti illegittimi cassandoli e censurandoli, tuttavia la politica e i sindacati non hanno mosso un dito. Nell'ottobre scorso il Consiglio di Stato ha emesso ben due ordinanze in cui ha sancito che tali lavoratori, se inquadrati correttamente, quindi somministrati e non "beni e servizi", avrebbero diritto alla partecipazione ai concorsi pubblici riservati. Oltre al danno economico delle differenze retributive e contributive, questi lavoratori grazie al caporalato hanno perso negli anni il diritto alla stabilizzazione nel Servizio Pubblico.

- **Redazione** – Oltre alla denuncia, come pensate di articolare la lotta?
- **Congi** – Ad un anno dallo scoppio della pandemia la mancanza, già come visto cronica di personale nel settore sanitario, si è aggravata e palesata a tutti. Non meno del 40% del personale della Sanità Pubblica è

○

○ **LE RESIDENZE SANITARIE PER ANZIANE DISABILI, UN PROBLEMA DI SANITÀ E CIVILTÀ.**

- *Riceviamo e pubblichiamo un contributo del Comitato "Anchise" (Comitato nazionale famiglie RSA-RSD-Sanità) che ha iniziato la battaglia per un diverso modello di cura degli anziani e dei disabili e per il diritto alla continuità affettiva e relazionale degli ospiti di tali strutture*

- La vecchiaia, diceva Seneca, è una malattia incurabile.

vittima di caporalato, affittato da soggetti che non ne hanno il titolo. Si tratta di migliaia di persone, con differenti professionalità: infermieri, O.S.S., amministrativi, ausiliari ecc. E' chiaro che il Il nostro obiettivo è la loro assunzione diretta da parte delle Istituzioni pubbliche per le quali queste persone lavorano; nel frattempo, comunque, ci batteremo perché almeno abbiano gli stessi trattamenti normativi e retributivi previsti dai contratti nazionali del pubblico impiego.

- **Redazione** – Buona lotta

○

○

○

○

○

○

○

- In Italia e nel mondo la vecchiaia è un percorso verso l'inferno, in una

società sempre più vecchia la cultura della vecchiaia è ridotta a produzione e commercio di farmaci. Medicalizzazione e immagini di sofferenza estrema. L'Istat ha rilevato che il numero di anziani per bambino passa da meno di 1 nel 1951 a 5 nel 2019 (era 3,8 nel 2011) e l'indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 15 anni) è notevolmente aumentato, dal 33,5% del 1951 a quasi il 180% del 2019 (148,7% nel 2001).

- In Italia si vive di più, ma si vive molto male! 14 milioni di over 65 e solo pochi medici hanno una formazione della medicina della "complessità" che è la geriatria. Il Sistema Sanitario Nazionale opera noncurante dei suoi maggiori fruitori, e il sistema universitario non forma professionalità con competenze geriatriche.
- Alla medicina geriatrica territoriale, ospedaliera si sono sostituite le Rsa Rsd Cra ecc. (Residenze Sanitarie Assistenziali) strutture ibride, vie di mezzo tra case di riposo e ambienti sanitari dove vengono ricoverati indistintamente persone anziane per riabilitazioni, per malattie degenerative croniche, demenze e malattie neurologiche gravi. Anziani non autosufficienti con classificazioni

in base alle funzionalità residuali in alto medio basso. Tali sostanziali differenziazioni sono organizzate su piani della struttura e in base ai requisiti di accreditamento.

- Le normative su tali strutture risalgono a più di venti anni fa, in una società in continua evoluzione, evoluzione che ha visto solo nel Lazio il peggioramento del SSN tutto, con tagli stringenti al personale e alle infrastrutture sanitarie. Tagli che sono peggiorativi soprattutto quando riguardano i bisogni di persone non autosufficienti.
- Dopo venti anni il Covid ha imposto una revisione delle normative, nuove regole e ancora una volta peggiorative per le persone, erroneamente chiamate "ospiti" piuttosto che pazienti, ricoverati.
- Ma cosa è successo e cosa sta succedendo nelle Residenze per anziani e diversamente abili da Marzo del 20? La pandemia ha evidenziato le enormi criticità, maggiorandole all'ennesima potenza. Quello che si è verificato e continua a verificarsi è una STRAGE silenziosa. Silenziosa e omertosa
- Dal momento che quello che succede è stato raccontato dalle cronache di tutta Italia, denunciato più e più volte, gridato e supplicato da parte

dei parenti, di attenzionare tali strutture. Supplicare per quei diritti costituzionalmente “garantiti” ma totalmente disattesi. Pregare per proteggere la salute e la vita delle persone fragili. Persone che sono rimaste uccise durante questa distopica realtà in cui ci ritroviamo.

- E' trascorso un anno, un anno di inchieste sui troppi decessi, 9000 in tutta Italia deceduti tra marzo e aprile 2020 nelle strutture, da una ricerca prodotta da Prodotta dall'Istituto Superiore di Sanità Iss (<https://www.epicentro.iss.it/corona-virus/pdf/sars-cov-2-survey-rsa-rapporto-2.pdf>) In totale, 3859 residenti sono deceduti dal 1° febbraio alla data della compilazione del questionario (26 marzo-6 aprile). La percentuale maggiore di decessi, sul totale dei decessi riportati, è stata registrata in Lombardia (47.2%) e in Veneto (19.7%). I dati sul numero totale di decessi si riferiscono a 576 strutture, poiché una struttura non riporta risposte alla maggior parte delle domande, e sono riportati in figura 7. Il tasso di mortalità, calcolato come numero di deceduti sul totale dei residenti (somma dei residenti al 1 febbraio e nuovi ingressi dal 1 marzo), è complessivamente pari al 8.4%.

- Secondo le indagini Istat un eccesso di decessi tra gli ospiti delle Rsa over 70 (01/01-30/04): +2.574 +5.602 +118% +55% (caso studio: eccesso di decessi di anziani Milano, fonte Ats Milano) La maggior parte dei decessi in eccesso è riconducibile alla fase che va dal 1° marzo al 30 aprile. In questa fase l'eccesso di decessi è +270%
- Ai familiari non saranno i dati, sproporzionati e fotografia di una strage senza ombra di dubbio, ma le immagini dei propri parenti trasportati in bare da camion militari, senza più il diritto ad una storia, ad un nome, ad un funerale, all'elaborazione del lutto attraverso un saluto finale. Resteranno le immagini di un pasto lasciato sul davanzale della finestra, aldilà dell'inferno dal quale molti infermieri sono fuggiti, o dentro ai quali, anch'essi si sono ammalati. Ammalati anche loro dopo sfruttamento, disagio, non protetti, con partite iva, con contratti in appalti, spesso illeciti.
- Ai parenti non è rimasto il diritto, in quei terribili giorni, di conoscere dove il proprio congiunto fosse stato trasportato per quel viaggio, l'ultimo, che tutta via non li ha salvati.
- Nelle strutture mancava tutto, mentre si raccontava con paternalistica raccomandazione di

proteggere gli anziani, la verità scomoda è emersa: come evidenziano le inchieste aperte dopo le stragi, nelle strutture c'era carenza di dispositivi di protezione individuale (Dpi) il 77% delle strutture intervistate dall'Istituto superiore di sanità ha individuato nell'assenza di Dpi una delle sfide principali; la maggior parte delle strutture non ha potuto accedere ai tamponi fin dopo il periodo della massima diffusione del virus. Le strutture, tranne alcune eccezioni, non disponevano di sistemi e/o infrastrutture necessari per isolare in modo efficace gli ospiti contagiati o potenzialmente infetti e facevano fronte a una grave carenza di personale, poiché sempre più operatori sanitari si stavano ammalando. Per le strutture residenziali sociosanitarie per persone anziane, le carenze di personale hanno ulteriormente indebolito la capacità di intraprendere le misure assolutamente necessarie per prevenire e tenere sotto controllo l'infezione e per prendersi cura in modo adeguato di un crescente numero di ospiti ammalati. Sono mancati piani emergenziali, percorsi di sporco pulito. E' mancata la cura.

- Difficile dire in quelle condizioni, quanti di quelle persone siano decedute per gravi infezioni, sepsi,

denutrizione, disidratazione, e infine covid. Le salme sono state cremate, senza neanche poter cercare le verità nei corpi.

- In Italia dal 5 marzo le strutture sono rimaste blindate, gli accessi negati ai parenti. Nessuna possibilità di monitorare lo stato delle strutture, se non da parte delle Asl. Spesso dopo controlli pianificati e prevalentemente amministrativi. In molte strutture soltanto l'intervento dei Nas ha potuto rivelare le reali condizioni di maltrattamento e le cause di decesso dei poveri ricoverati.
- Conosciamo le vicende note del Pio albergo Trivulzio in Lombardia, L'inchiesta sulla clinica San Raffaele di Rocca di Papa nel Lazio, le indagini sulla strage di anziani nella Rsa di Cori: 18 morti in un mese. Le indagini sulla Rsa di Torralba Sardegna. Le indagini per epidemia colposa, al momento a carico di ignoti, di cui delle prime stragi a venire alla luce è stata quella nella Rsa Borromea di Mediglia
- Le indagini sull'Rsa Madonna del Rosario di Civitavecchia, ecc. ecc.
- La lista è lunga, come è lungo il tempo della verità, così come lungo è un anno nel quale niente è cambiato nelle strutture. Anzi, qualcosa è

cambiato e certamente non in meglio.

- Da un anno le famiglie in stato di shock hanno iniziato una febbrile ricerca di aiuto, impotenti e in una condizione di solitudine, qualche parente facente parte di comitati nelle stesse Rsa, ricerche che hanno in un anno dato vita a una rete. Attraverso siti, social i familiari si sono trovati. Tutti con la stessa condizione, con parenti deprivati della loro libertà, quelli rimasti in vita sono stati “sequestrati” da tali strutture. I care giver sono stati messi fuori, allontanati come fossero stati loro, e loro soltanto la causa dei decessi, che abbiamo visto essere dovuti alla pessima gestione sanitaria.
- Dal 5 marzo 2020 i residenti delle strutture non possono più uscire, sono state ridotte le attività, non possono godere della continuità affettiva con i loro cari. Deprivati del bisogno di amore, che sappiamo essere alla base della motivazione della volontà stessa di continuare a vivere. I parenti hanno visto, in tutte le Rsa coinvolte, il rapidissimo declino delle condizioni dei loro parenti, sia dal punto di vista fisico che cognitivo. Costretti a ricevere telefonate attraverso un tablet, ingestibile per pazienti affetti da Alzheimer, demenze, autismo ecc. Le minime

riaperture hanno consentito visite soltanto attraverso un vetro spesso e lontani due metri e sempre in presenza di OSS infermieri o educatori, in totale violazione del diritto di privacy.

- A novembre 2020 l’iniziativa promossa da alcuni familiari uniti per intraprendere una lotta, per garantire sicurezza e benessere per i loro congiunti, ma anche per chiedere maggiori tutele nei confronti del personale sanitario e socio sanitario, considerando che quel personale rappresenta l’umanità più vicina ai loro cari. Ad oggi nelle strutture sono presenti in maggioranza personale precario, spesso straniero con difficoltà anche linguistiche, con turni raddoppiati, in una condizione di già scarsità del personale, peggiorata dalla fuga di molti professionisti assunti negli ospedali.
- Nella giornata del 13 marzo 2020 alcuni familiari del Lazio, dal Veneto, e altre Regioni di Italia, compatibilmente con le zone a colore arancione/rosso, si sono trovate sotto il Ministero della salute, manifestazione resa possibile grazie al supporto della Cub Sanità che ha dato ascolto al grido di aiuto. IN presenza e solidarietà attiva gruppi di operatori socio sanitari e lavoratori della sanità (coordinamento cittadino

sanità del Lazio). La richiesta di audizione è stata accettata e una piccola delegazione è stata ricevuta. IN tal occasione consegnata una piattaforma nella quale erano contenute istanze per una misura di emergenza anche per le strutture Rsa, la necessità di rivedere il dpcm sulle chiusure, un incontro con la Conf. Stato Regioni per poter rappresentare le istanze di tipo Nazionale.

- A tale incontro ne è seguito un successivo in video conferenza con la Dr.ssa Gullino, della segreteria del Min. Speranza, incontro richiesto dal Comitato famiglie Rsa Rsd Sanità e la rete di Associazioni e Comitati con cui è stato possibile creare una rete. Nella video conferenza sono state rappresentati i bisogni di continuità relazionale e affettiva, anche con testimonianza del Clinico Dr. Schiavo esperto in geriatria e neurologia.
- E' stata inviata una lettera aperta al Presidente Mattarella. Ma il silenzio tombale ci fa mal pensare sulla reale volontà di proteggere queste persone. Piuttosto ci rimanda a luoghi di segregazione.
- Non è possibile pensare che da un anno si è fermi ad un dpcm che vieta di stringere una mano ad una persona anziana, malata con la vita che giunge al termine senza essere più

considerata vita, ma mera sopravvivenza. Nessun virus, ne pandemia può disumanizzarci a tal punto, piuttosto aiutarci nella presa di coscienza che siamo umani, fragili, non eterni e quindi dovrebbe ridare significato anche ai gesti più semplici, come una carezza. Come restare vicini e guardare negli occhi che si velano di un genitore che per cause di forza maggiore si trova costretto in una Rsa, o di un figlio di un Dio minore, che per gravi disfunzioni, purtroppo non può svolgere la propria vita in autonomia.

- Ad oggi le strutture sono blindate. Non è possibile ricevere notizie cliniche, spesso si subiscono ricatti e vessazioni anche di fronte alle legittime richieste di notizie, alle ansie, allo stress emotivo. Anche quando si vedono i propri genitori patire, ma non si può dire niente perché altrimenti si viene "gentilmente" invitati a trovare una struttura diversa. Molti sono i parenti che non parlano per paura di ritorsioni, paure legittime perché ad oggi succede questo, nel silenzio dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, delle Asl, che lasciano la totale arbitraria autorità ai direttori sanitari, su come gestire le relazioni con gli "ospiti".
- Dopo un anno, i parenti restano fuori, sotto ricatto di

vaccinazione/tampone, che non ha in ogni caso riaperto i cancelli delle strutture. Intanto non siamo a conoscenza di alcun piano di assunzioni, né di revisioni normative (che saranno sicuramente previste e inverosimilmente in direzione migliorativa) soltanto 41 milioni di ristori alle Rsa con il Recovery Plan di cui non è noto tuttavia come verranno fatti gli investimenti. Si sa solo che negli ultimi mesi molte Rsa hanno informato i parenti degli aumenti dovuti al materiale sanitario (dpi).

- L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) – in
- collaborazione con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale – ha avviato, a partire dal 24 marzo 2020, una survey specifica sul contagio da COVID-19 nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA) al fine di monitorare la situazione e adottare eventuali strategie di rafforzamento dei programmi e dei principi fondamentali di prevenzione

e controllo delle infezioni correlate all'assistenza (ICA).

- *Da parte nostra continueremo a portare avanti la lotta, affinché in questo Paese la vecchiaia e l'inabilità non siano una disgrazia ma fasi e aspetti della vita che vanno considerati, rispettati e degnamente tutelati.*

- **Per colossi e start up (emergenti) dei vaccini 35 miliardi di utili extra nel 2021**
- **Gli anti-Covid. Da Pfizer agli ultimi nati, in Borsa le case farmaceutiche in prima linea valgono 160 miliardi in più di un anno fa. Ma nel 2021 è atteso il grande balzo: ricavi + 40% e profitti doppi.**

- Da Il Sole 24 Ore di domenica 24 marzo 2021

○

○



VIVERE BENE LA PENSIONE: COSTRUIRE UNA RETE DELLE PENSIONATE



- Se sei una pensionata e stai leggendo questo articolo fermati per un attimo a pensare come potrebbe cambiare in meglio la tua vita partecipando al lavoro di una rete.
- Negli ultimi anni di lavoro avevi sognato la pensione come tempo libero a piene mani, fine dell'imbottigliamento in auto o sui mezzi pubblici nelle ore di punta, giù dal piedistallo a pernacchie i capi che danno ordini, ti sembrava una specie di paradiso di libertà.
- Non è detto che sia così, perché si passa da un tempo strutturato, scandito da rituali, a un tempo destrutturato, spesso completamente vuoto e fare ciò che ci piace è

un'attività difficile da imparare dopo i sessant'anni. Lasciare la propria identità sociale ed un luogo di relazioni ci introduce alla solitudine, spesso accompagnata da difficoltà economiche per il sempre più basso potere d'acquisto delle nostre pensioni.

- Insomma, è tutto da reinventare, ma hai davanti a te una grande occasione per impegnare una piccola parte del tuo tempo, fare nuove amicizie e contribuire ad un progetto tutto da inventare.
- ***Mettiti in gioco. Scrivi a Grazia Morra grazia.adele@gmail.com - 3683314900***



-
- È stato pubblicato il [bando](#) **“Estate INPSieme Senior 2021”** che prevede l'assegnazione di **contributi per soggiorni in Italia**.
 - Il bando di concorso annuale offre ai pensionati, ai loro coniugi e figli disabili conviventi, appartenenti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e alla Gestione Fondo IPOST, la possibilità di fruire di soggiorni estivi in località marine, montane, termali o culturali italiane nei mesi di luglio, agosto e settembre.

- La **domanda** di partecipazione deve essere trasmessa **dalle 12 del 24 marzo ed entro le 12 del 16 aprile 2021**.
- Dal sito INPS.it
-
- **Le PENSIONI di APRILE**
- L'erogazione dell'assegno di fatto proseguirà per diversi giorni, in ordine alfabetico fino all'1 di aprile. Qui di seguito le date e le iniziali dei cognomi per l'accredito del rateo di aprile: venerdì 26 marzo: ritiro pensione per i cognomi A-B, sabato mattina 27 marzo ritiro per C-D, lunedì 29 marzo pensione per E – K, martedì 30 marzo L-O mercoledì 31 marzo P-R, giovedì 1 aprile S – Z. Fin qui calendario e lettere, ma sul cedolino di aprile bisogna fare attenzione come accaduto già per quello di marzo. I
-
- I conguagli sugli assegni
- Infatti proseguono i conguagli e le trattenute da parte dell'**istituto di previdenza sociale**. Infatti per le pensioni di importo elevato viene precisato che si prosegue nel piano di recupero in caso di conguaglio negativo sul 2020. A marzo è stata recuperata la seconda rata, all'appello ne mancano altre due da qui alla fine dell'anno. Ma lasciando da parte le pensioni d'oro che, ricordiamo per l'ultimo anno dovranno subire il prelievo tanto voluto dai grillini, ci sono altre trattenute da tenere d'occhio nel mese di aprile e dunque nel prossimo cedolino in arrivo. Si tratta di tutte le addizionali regionali e comunali relative al 2020. Questo tipo di trattenuta si articola su 11 prelievi in 11 rate nel corso di questo anno. Inoltre da marzo, come ricorda Pesnionipertutti è stata anche introdotta la trattenuta per l'addizionale comunale in acconto per il 2021. Questo tipo di prelievo si estenderà fino a novembre dell'anno in corso.
- Cifre e trattenute
- Sul fronte delle trattenute va poi fatta una precisazione sulle cifre. Per i pensionati che percepiscono un assegno di 18.000 euro su base annuale con un ricalcolo basato sull'**Irpef** che dà esito ad un conguaglio negativo di circa 100 euro, il prelievo a rate verrà esteso fino a novembre. Discorso diverso invece per gli assegni che superano i 18mila euro su base annuale e per quelli che hanno un debito Irpef (seppur sotto i 18mila euro annuali) inferiore a 100 euro. In questi casi la trattenuta è scattata lo scorso 1 marzo.
- In base a queste informazioni controllate bene il rateo di aprile per capire meglio la variazione dell'importo totale della pensione. Inoltre, ricordiamo, che da qualche mese è possibile consultare il cedolino anche online utilizzando il portale dell'istituto di previdenza.
- Fonte il Giornale.it del 24/3/21
- **ISCRIVITI ALLA CUB PENSIONATI E USUFRUISCI DEI NOSTRI SERVIZI**
 - **CAF - consulenza e assistenza fiscale**
 - *Compilazione e trasmissione telematica dei modelli*
 - **730**
 - **UNICO PF**
 - **ICRIC-ICLAV e ACCAS/PS**
 - **RED**
 - **ISEE - ISEEU UNIVERSITA' - ISEE SOCIO SANITARIO**
 - **BONUS LUCE e GAS - ESENZIONI AMA e TELECOM - ASSEGNO DI MATERNITA' del Comune**

- *Calcolo e stampa bollettini*
- **IMU/TASI e F24**
 - *Compilazione domande*
- **ISCRIZIONI NIDO, MATERNA E SCUOLA DELL'OBBLIGO**
- **REFEZIONE SCOLASTICA, TRASPORTI SCOLASTICI E BUONI LIBRO**
- **AGEVOLAZIONE TPL**
 -
- **PATRONATO - *tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali***
 - **PENSIONI** (Calcolo di pensione, Reversibilità, Vecchiaia, Anzianità, Invalidità, Inabilità, Ricostituzione e Maggiorazione sociale, Pensione di cittadinanza)
 - **CONTRIBUTI** (Estratto contributivo, Accredito figurativo, riscatti, ricongiunzioni, autorizzazioni prosecuzione volontaria, costituzione posizioni assicurative, aggiornamento e variazione posizione assicurativa, maggiorazioni contributive e totalizzazioni)
 - **INVALIDITA'** (Richieste Invalidità civile e L. 104, permessi e congedi L. 104, Indennità di accompagnamento e di frequenza, Assegno ordinario di invalidità)
 - **SOSTEGNO AL REDDITO** (disoccupazioni, maternità e paternità, congedi e permessi parentali, bonus bebè, bonus baby sitter, assegno al nucleo familiare, Fondo di garanzia TFR per i lavoratori)
 - **INAIL** (Infortuni, rendite, danno biologico, cause di servizio, ecc.)



-
- *E ritornammo a riveder le stelle... Speriamo presto – www.cub.it*